

Fersina, il nuovo volto del torrente: percorsi e iniziative per valorizzarlo

Comune coinvolto nel progetto «Biovalue». Stelzer: «Rapporto più diretto con il fiume»

La scheda



● Il torrente Fersina nasce nella zona del Lagorai, scendendo poi verso la valle dei Mocheni e la Valsugana

● Dopo aver superato Pergine, la Fersina riceve il torrente Silla proveniente dall'altopiano di Piné, quindi, dopo aver percorso la profonda forra dell'orrido di Ponte Alto (nella foto), attraversa la città di Trento dove sfocia nell'Adige

● Nella parte urbana e verso la foce il torrente è separato da marciapiedi e ciclabili d'ampie mura

TRENTO Le sue cascate, prima di scendere in città, e il canyon modellato nella roccia all'Orrido di Ponte Alto attirano l'ammirazione di migliaia di persone. «Nel 2023 — ricorda il dirigente comunale Giuliano Stelzer — i visitatori sono stati ben 40mila». Ma nel tratto urbano il torrente Fersina quasi scompare dalla vista. Poco considerato, poco conosciuto, per niente vissuto dai cittadini. Eppure ricco di biodiversità.

È in quest'ottica — e per modificare questa visione — che il Comune ha deciso di partecipare al progetto europeo «Biovalue» (che si occupa di analizzare i processi che orientano le decisioni e le politiche territoriali legate alla difesa e valorizzazione della biodiversità in ambito urbano). Proponendo proprio il torrente Fersina come caso di studio. «Abbiamo scelto il torrente Fersina — spiega Stelzer — perché è già oggi una infrastruttura verde e blu. Ma, allo stesso tempo, è molto poco valorizzato. E parzialmente sconosciuto dagli stessi abitanti di Trento». Che ci passeggiano accanto, ma sempre a una certa distanza, considerato che ad oggi — sia nel tratto cittadino sia verso la foce — non è possibile avvicinarsi all'acqua. «Non c'è la possibilità di alcun rapporto diretto» precisa il dirigente.

Da qui è partito il progetto europeo, che si è articolato all'inizio in una serie di approfondimenti. «Abbiamo coinvolto tutti gli interlocutori» ri-

percorre le tappe Stelzer. Un coinvolgimento che ha dato vita a un workshop «con una platea eterogenea, preparata e motivata»: «Tutti hanno dimostrato grande interesse per la valorizzazione del torrente, oggi inespressa». Al tavolo, oltre ai servizi comunali e provinciali interessati, anche i rappresentanti delle quattro circoscrizioni attraversate dalla Fersina, il Muse, l'Ecumuseo dell'Argentario, le Guide alpine, gli istituti scolastici affacciati sul torrente. «Sono state analizzate — sintetizza il lavoro il dirigente — le evidenze positive e le criticità. Per capire quali percorsi intraprendere per valorizzare i lati positivi e superare quelli critici». Nessun progetto preciso ancora sul tavolo: i soggetti coinvolti hanno piuttosto delineato una serie di possibili iniziative da mettere in campo. Con un obiettivo preciso: «Creare le condizioni — spiega Stelzer — per promuovere un rapporto con il torrente». Nella sua parte alta, ma anche nella parte urbana e alla foce. Creando in sostanza quel dialogo reciproco tra tessuto urbano e corso d'acqua che oggi manca. E che, in una tendenza al riscaldamento globale sempre più marcata anche in Trentino, diventerà un alleato prezioso. Perché la vicinanza dell'acqua porterà refrigerio a chi frequenterà quella zona. Valorizzando allo stesso tempo anche gli elementi naturali presenti.

Le idee, assicura Stelzer, sono tante. E ancora a livello di



Sotto la lente Il torrente Fersina in secca in uno dei tratti del capoluogo

Trasformazioni urbane

Ex Sit, «traballa» la torre in legno

L'hub di interscambio che verrà realizzato nell'area dell'ex Sit potrebbe non avere accanto la torre in legno alta trenta metri prospettata finora. In queste settimane infatti l'amministrazione comunale sta facendo delle valutazioni sulla possibilità o meno di lasciare nel progetto l'edificio previsto per ospitare un parcheggio per le biciclette, uno spazio per eventi e una piattaforma panoramica. «Un simbolo della nuova Trento» era stata definita dai

vertici di Palazzo Thun. Di tutt'altro avviso l'opposizione, che aveva bocciato senz'appello la previsione.

Ora, dunque, a qualche mese di distanza dal dibattito, la torre torna al centro dell'attenzione. La sua realizzazione non è compresa nell'orbita dei finanziamenti del Pnrr, quindi nel caso l'amministrazione dovrebbe trovare delle risorse ulteriori. Un nodo che potrebbe pesare sulla scelta finale.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

studio. Ma la direzione potrebbe essere quella, ad esempio, della creazione di percorsi. Che, nella parte alta all'altezza della forra — grazie all'impegno delle guide alpine — potrebbero diventare anche esperienze di canyoning. Non solo: se oggi il Servizio bacini montani della Provincia prevede una pulizia della vegetazione nell'alveo del fiume ogni 4-5 anni per garantire la difesa idraulica, in futuro si potrebbe puntare a considerare quella zona come un parco, quindi con una pulizia continua. «Una prospettiva — secondo Stelzer — che permetterebbe di valorizzare la vegetazione e la biodiversità».

Le idee emerse nel corso del workshop, nei mesi scorsi, sono state quindi approfondite. Allargando anche gli interlocutori. Per arrivare, qualche giorno fa, a un primo passaggio all'interno della giunta guidata dal sindaco Franco Ianeselli. «Ma il primo interlocutore — chiarisce il dirigente — è la Provincia». E quindi dopo il dialogo tra tecnici, ora si punta a una condivisione politica e strategica degli obiettivi. «Poi, a fine mese, ci sarà un incontro di restituzione agli interlocutori» fissa la scadenza in agenda Stelzer. Ma quando si potranno vedere i primi risultati concreti? «Se si troverà l'accordo con la Provincia — conclude il dirigente — alcuni interventi potrebbero essere realizzati in tempi brevi».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA